

# **“FIDUCIA, ADORAZIONE, RICONCILIAZIONE, SPERANZA E AZIONE DI GRAZIE”**

Cari fratelli e sorelle in cammino verso la Pasqua,

il racconto della rivolta di Israele a Meriba che abbiamo appena letto è di una straordinaria attualità! Anche noi viviamo spesso a Massa (che significa “sfida”) e a Meriba (che vuol dire “accusa”). È vero, in questi tempi difficili, le accuse e le sfide non ci mancano... La Chiesa dovrebbe... Il papa non ha che da... I vescovi potrebbero... Se i preti qui... Mio Dio: i giovani di oggi... I genitori odierni mancano di coraggio... Ci viene chiesto troppo... Il mondo contemporaneo parte alla deriva... Le chiese si vuotano ecc. Allora sopravviene il grigiore, lo scoraggiamento, talora persino la depressione. Infatti, chi di noi potrebbe affermare di non avere mai nutrito dei pensieri del genere, cioè di non essersi mai seduto sulla roccia di Massa e di Meriba per brontolare, come i figli d’Israele, nell’accusa e nella sfida?

Allora ci va bene, questa prima lettura! Eppure, ancora di più è a noi che il Signore risponde, come a Mosé: “Ma Io sarò dinnanzi a te sulla roccia del Monte Horeb!”. Oppure, ancor più infinitamente al di là di ogni paragone, per noi fratelli e sorelle è Gesù in persona che ci dice: “Ma IO sono là dinnanzi a te, nel tabernacolo di ognuna delle più umili cappelle di cui i vostri padri hanno infiorato tutte le terre cristiane!”.

Sì, cari membri della nostra diocesi, è là che si trova Gesù, la Roccia incrollabile da cui sgorgano i torrenti dell’Acqua viva di cui anche la Samaritana ha tanta sete e che sola può calmare tutte le nostre brucianti impazienze. È Lui, e Lui solo, che può fecondare tutti i deserti del nostro cuore e rendere la serenità alle nostre anime talvolta tormentate e persino scandalizzate dalle miserie del mondo! E come non essere toccati in profondità pure dalle debolezze del povero “personale” di questa Chiesa che noi cerchiamo umilmente di servire e di cui talora offuschiamo gli splendori di santità mediante le aridità e le manchevolezze della nostra ben meschina umanità!

Ma Gesù è là, nel tabernacolo, tal quale è adesso in cielo, con le sue gloriose piaghe che vedremo un giorno e che, come dei diamanti, riverberano la sua salvezza su tutti gli uomini di tutti i tempi. Il Cristo è là! Ma noi, lo sappiamo? E se sì, perché lo lasciamo così solo?

In ognuno dei nostri tabernacoli, Gesù è là, in adorazione silenziosa davanti a suo Padre; e quindi, venire a pregare davanti ad un tabernacolo è lasciarsi trascinare da una preghiera che ci oltrepassa infinitamente: la preghiera stessa di Gesù. Se non ci fosse che una sola, piccola ostia in una sola piccola chiesa al mondo, il mondo causerebbe a Dio una gioia infinitamente maggiore di quanto potrebbe mai affliggerlo, perché là c'è, proveniente dal mondo, la preghiera infinitamente irresistibile del suo stesso Figlio!

Là è Colui che può perdonare tutte le nostre accuse, tutte le nostre sfide al suo Amore, tutte le nostre rivolte contro le esigenze della sua Misericordia! Ma come mai avviene che veniamo così poco a ricevere il suo perdono e l'Acqua Viva della sua compassione che ci permetterebbe di proseguire, riconciliati, il difficile e spesso doloroso cammino della nostra esistenza terrena?

Sì, cari fratelli e sorelle, approfittiamo di questi pochi giorni di Quaresima che ci sono ancora offerti per andare verso Colui che ci dice: "Io sono là, dinnanzi a te, Io stesso sono la Roccia incrollabile della Chiesa di Pietro, al quale ho affidato i sacramenti della mia salvezza." Figli miei, venite verso la vostra Chiesa a cui Io ripeto ogni giorno, nell'eterna fedeltà del mio Amore: "I peccati saranno rimessi a coloro a cui li rimetterete... Ecco che Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi!".

È dunque per noi anche la lettera di S.Paolo ai Romani che abbiamo appena letto e che illustra perfettamente la nostra indistruttibile speranza cristiana, anche se talvolta l'ombra delle sfide pastorali ci impaurisce e si fanno ancora udire gli ultimi brontolii della rivolta nei nostri poveri cuori feriti! Con S.Paolo possiamo veramente dire: "La speranza non inganna, poiché l'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato donato".

È per noi anche questa sbalorditiva promessa di Gesù alla Samaritana del Vangelo: "Colui che berrà dell'acqua che Io gli darò, non avrà mai più sete; e l'acqua che Io gli darò, diverrà in lui sorgente zampillante per la vita eterna". La Samaritana non ha atteso oltre per andare a cercare tutto il villaggio e condurlo alla Fonte dell'Acqua Viva. La sua fede, la sua speranza e la sua sete d'Amore ne hanno fatto immediatamente una missionaria convincente e capace di radunare tutti coloro che, pur senza saperlo, attendevano la medesima salvezza che aveva appena illuminato il suo cuore. Ecco i criteri di un'azione pastorale e di una Proposta della Fede che noi desideriamo sempre più dinamica ed entusiasmante!

È questa stessa speranza e questa stessa gioia che noi desideriamo condividere con voi, pensando allo straordinario "Pellegrinaggio della Fiducia" dei giovani di Taizé a Ginevra alla fine di questo anno 2007! 40.000 giovani riuniti in una comunità

di preghiera e d'amicizia; 40.000 giovani venuti da tutti gli orizzonti della terra per gridare al mondo che la pace inizia là dove si arrestano l'egoismo, l'individualismo e l'intolleranza, cioè nel cuore di ogni essere umano! Solo l'acclamazione, unanime e vissuta, dei valori fondamentali può realizzare questa fraternità umana che troverà finalmente il suo fondamento ultimo nel fatto di riconoscere un unico e medesimo Padre!

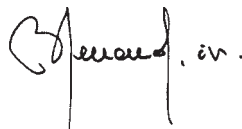
Sono felice anche di cantare la mia speranza invitandovi a venire numerosi ai nostri pellegrinaggi a Lourdes, specialmente a fine maggio, là dove ci ritroveremo con tutti i vescovi ed i Consigli Episcopali della Svizzera Romanda, per celebrare il 150esimo anniversario delle apparizioni della Vergine a S.Bernadette! Anche a Lourdes ci sono una roccia ed una sorgente miracolosa; anche a Lourdes si spostano delle folle innumerevoli! Mobilizziamoci nelle nostre parrocchie e perché non lanciare delle iniziative per offrire questo pellegrinaggio a malati, poveri, persone anziane o sole, che potremmo pure accompagnare in questo cammino di preghiera, adorazione e di riconciliazione?

E per quelli che non potrebbero venire a Lourdes, vi invito tutte e tutti a Notre-Dame des Marches, il 7 settembre prossimo, dove celebreremo questo 150esimo anniversario delle apparizioni e di tante grazie dispensate a Lourdes con una grande assemblea diocesana!

Allora lo vedete, le occasioni di sperare, pregare, adorare, rallegrarci e riconciliarci con noi stessi e con il Signore non mancano! E c'è un bisogno urgente di amore: approfittiamo di questi pochi giorni che ci separano ancora dalla Pasqua, per salire alla Montagna del Signore, per riconciliarci con Lui in un cammino di Penitenza rinnovata e resa sempre più personale. Abbiamo ancora il tempo di lasciare le rocce funeste di Massa e Meriba, per andare verso Gesù, la Roccia della Salvezza, per bere alla sua Acqua viva e divenire noi stessi fontane di grazia per tutti quelli che incontreremo sulle vie del nostro pellegrinaggio quaggiù!

Non ho niente di più bello da implorare per ciascuna e ciascuno di noi, augurandovi una buona, felice e luminosa salita verso la Pasqua!

Il vostro Padre Vescovo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Bernard Genoud, év.", with a stylized initial "B" and a vertical line extending downwards.

✠ Bernard Genoud, vescovo di  
Losanna, Ginevra e Friburgo



